

# ADDIO SANGUINETI

*Quella che segue è la trascrizione letterale dell'ultimo intervento pubblico di Edoardo Sanguineti. Giovedì 13 maggio, nell'auditorium del Goethe-Institut di Roma, il Festival 'Mediterranea', diretto da Filippo Bettini, inaugurava la sua edizione 2010, con un'prima assoluta di Fausto Razzi, su testo di Edoardo Sanguineti, dal titolo 'Incastro'(Azione scenica per voci e strumenti; seconda versione per 9 voci e 5 strumenti, su due testi teatrali, dal titolo 'Dialogo' e 'L'arpa magica', ambedue degli anni Ottanta), come avvio per i festeggiamenti in onore di Sanguineti, prossimo agli ottant'anni. Il poeta, scrittore e filologo presente in sala, fisicamente affaticato dopo una lunga convalescenza, rispondendo ad una domanda di Nicola Sani sul rapporto testo-musica, disse:*

**H**o sempre pensato che il compito di chi collabora con un musicista - e propone parole - sia un compito di efficace subalternità: penso che il musicista, assumendo un testo e facendomi l'onore di utilizzarlo, tra i miei, ha tutti i diritti. Io di solito sono stato fortunato: con Razzi in maniera evidente; anche con altri musicisti, devo dire: ma li ho sempre considerati molto liberi nel loro lavoro.

Ricordo, se posso citare un altro musicista con cui m'è accaduto di lavorare, Vinko Globokar, il quale, alla fine di un'opera molto complessa che abbiamo fatto insieme, mi diceva: "è vero che a questo punto - anche da un punto di vista strettamente musicale - è molto difficile dire cosa accadrà: aspetto l'esecuzione per orientarmi in un meccanismo molto controverso. Ma quello che deve ricevere l'ascoltatore è non tanto quello che tu hai scritto, e da cui io sono partito, quanto quello che io ho visto nel tuo testo. Insomma, sono il mediatore [e per me, autore del testo, è una posizione correttissima] che ha ogni diritto".

Naturalmente ci sono cose che io ho amato molto, altre meno (il contraccolpo, evidentemente, c'è sempre), però mi considero molto fortunato, e il lavoro fatto in vari tempi con Fausto Razzi è stato esemplare, per me: lavoro, appunto, di collaborazione.

Credo che anche il pubblico dovrebbe prestare molta attenzione a questa efficacia della mediazione nei confronti dell'ascolto, della scena, di volta in volta. E' quello che lui legge nel testo, che a me interessa e ha sempre interessato, e che è ormai una lunga storia, che mi ha reso sempre molto felice. Questa serata è per me molto bella e molto emozionante, e sono molto grato sia a Fausto, naturalmente, sia al pubblico, che in tanta attenzione e affollamento è in attesa. Io non voglio rubare maggior tempo in ringraziamenti, che investono più di tutti il pubblico che ascolterà...perché poi alla fine ogni opera è fatta, davvero, dal pubblico è una forma di comunicazione. Immaginate che in questa sala non ci sia nessuno: in sede di prove può essere perfettamente logico, ma è poi il pubblico che interpreta, sceglie, approva, disapprova, fa esistere la musica. Io credo che la parola "comunicazione" - che è guardata anche con molto sospetto - sia quella fondamentale. E bisogna veramente tornare a comunicare: questo è un problema ideologico, è un problema politico, ed è un problema culturale, nel senso più largo (un'altra bella parola...): e quindi aspetto con grande piacere, in questa sala bellissima, di riascoltare in questa forma così ricca - come certamente sta per essere - il lavoro di Fausto.

**Edoardo Sanguineti**



